

Il fronte sguarnito



L'intervista **Nino Cartabellotta**

«Sanità senza risorse Ue a pagare di più sarà il Sud»

► Il presidente della fondazione Gimbe: ► «Negli ultimi 10 anni tagliati 37 miliardi così continuerà il turismo medico al Nord darne ora 9 per il rilancio non ha senso»

«**N**ove miliardi per rilanciare il sistema sanitario è una cifra che non sta né in cielo né in terra». Per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, i pochi fondi destinati al sistema sanitario nazionale secondo l'ultima bozza del Recovery Plan circolata «sono cifre inspiegabili».

Solo negli ultimi dieci anni «abbiamo subito tagli che hanno sottratto 37 miliardi alla Sanità pubblica, rendendola non all'altezza - spiega - una situazione che con la Pandemia è diventata evidente per tutti». E che, peraltro, è anche peggiorata perché sono emerse nuove necessità. «Se sommiamo questo al fatto che l'ultima riforma risale al 1999 (per cui bisogna considerare anche i cambiamenti degli ultimi 21 anni) si capisce come un piano da 9 miliardi faccia acqua da tutte le parti». **Dottor Cartabellotta, eppure una strategia d'intervento più ampia c'era. Nel piano elaborato dal ministero della Salute si parlava di circa 64 miliardi di euro destinati al Ssn.**

«Sì ma senza una riforma strutturale, al di là delle risorse, anche in quel caso si tratterebbe solo di un costosissimo lifting. La linea del ministro Speranza, nei temi e negli obiettivi, può essere considerata giusta ma mancano molti passaggi per render-

la efficace. Il processo giusto avrebbe previsto prima una discussione sulla riforma strutturale, poi la creazione della programmazione sanitaria che ne consegue e solo in ultimo finalizzare gli investimenti. Noi pare che facciamo il contrario».

A proposito di temi. Nella nuova bozza in pratica rientrano solo assistenza di prossimità e telemedicina, e ricerca. Cosa ne pensa?

«Il problema è che le idee sono deboli. Si tratta di temi integrati con tantissimi fattori. Le faccio un esempio. Se io prendo la telemedicina, che è un obiettivo nobilissimo, non possiamo non considerare il livello inaccettabile di analfabetismo digitale che c'è non solo tra i pazienti ma soprattutto tra i sanitari. Prima bisogna far entrare queste cose nei curricula formativi quindi. Allo stesso modo, quando si immagina di disporre di fondi per un cambiamento così grande, dobbiamo ragionare prima sul fatto che c'è una categoria come i professionisti ambulatoriali a cui bisognerà cambiare il contratto con la telemedicina perché ne cambiano le funzioni. È come se stessimo allungando il braccio del Ssn sul territorio, ma quel braccio è attaccato ad un corpo malato».

A colpire più di ogni altra cosa è che vengono meno i 34 miliardi destinati all'ammodernamento delle infrastrutture. E in Italia il 60% degli ospedali

ha più di settant'anni.

«Ecco la parte dell'ammodernamento degli ospedali potrebbe rientrare comunque nei 40 miliardi attribuiti alla voce efficienza energetica e riqualificazione degli edifici pubblici. Ma quanti se ne potranno destinare alla sanità? Certamente non si arriva ai 34 miliardi che erano considerati necessari».

In sostanza è stata depennata anche la voce «contrasto alla migrazione sanitaria» presente nel "vecchio" piano.

«Il 50% di quei 64 miliardi erano destinati interamente al Sud. Ora non sappiamo come saranno ripartiti i 9 miliardi restanti, ma sappiamo che non saranno sufficienti per una riqualificazione complessiva dei servizi che sono stati indeboliti dai piani di rientro finanziario subito da tutto il Sud negli anni. La Sanità meridionale infatti oltre a subire il taglio delle risorse tradizionali è stata bloccata nella riorganizzazione dei servizi. Così i cittadini del Sud continueranno a pagare una volontà politica e a doversi spostare al Nord



Peso: 37%

per le cure migliori». Per cui la «coraggiosa riforma del Sistema sanitario» annunciata da Speranza è un miraggio.

«Io credo che l'assegnazione di soli 9 miliardi di euro di risorse possa significare due cose: ancora una volta al di là delle buone intenzioni la Sanità resta la sorella povera tra le priorità del rilancio dell'Italia e la seconda, su

cui però c'è gran confusione, è che l'idea di fondo sia accedere ai 37 miliardi della linea sanitaria del Mes tra qualche mese. Ma non è detto che saremo in grado di farlo».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARLARE DI
TELEMEDICINA SENZA
CONSIDERARE
L'ANALFABETISMO
DIGITALE DEL PAESE
È VELLEITARIO**

**Risorse per la Sanità
nel Recovery Plan**

9 MILIARDI DI EURO

4,8 miliardi destinati all'assistenza di prossimità e alla telemedicina



4,2 miliardi innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria



Nino Cartabellotta

Il piano di Speranza



Interventi per l'edilizia sanitaria	34,4 mld
Nuovi standard per l'assistenza territoriale	1,15 mld
Casa digitale come primo luogo di cura	2,5 mld
Casa della comunità con i Medici di Medicina generale	5 mld
Presidi a degenza temporanea	4 mld
Nuove residenze sanitarie assistenziali	1,5 mld
Cura delle persone con disturbi mentali	1 mld
Prevenzione con strumenti digital e interventi green	2,5 mld
Contrasto alla migrazione sanitaria	3 mld
Sviluppo e innovazione del sistema di emergenza	700 mln
Valorizzazione della ricerca biomedica	1,2 mld
Formazione e sviluppo delle competenze tecnico-professionali	2,645 mld

L'Ego - Hub



Peso: 37%